

# notes

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici



I sistemi  
scolastici  
europei  
al  
traguardo  
2020

n. 10 giugno 2020

quindicinale di notizie scolastiche

*Questo numero di Notes è dedicato alla recente pubblicazione redatta dall'Unità italiana di Eurydice "I sistemi scolastici europei al traguardo 2020", che propone un'analisi comparativa dei passi avanti compiuti nei singoli Paesi rispetto ai target che l'UE si era data nel 2010, ma che in realtà scaturiscono dalle scelte comunitarie in materia di istruzione nate nel 2000 con la strategia di Lisbona. Partendo dai recenti avvenimenti, si proce-*

*de con la ricostruzione, in sintesi, delle principali tappe del percorso che gli Stati membri hanno compiuto dal 2000 ad oggi in materia di istruzione, per concludere con la parte del testo dedicata all'analisi generale della situazione italiana e degli altri Stati membri al 2020. La pubblicazione integrale e gli altri documenti citati possono essere consultati agli indirizzi indicati nella sitografia allegata.*



## LIFELONG LEARNING un cammino lungo 20 anni

a cura di francesca DE GIOSA

### PREMESSA

**“Mai quanto in questo momento risuonano attuali le parole con cui Robert Schuman ha aperto la sua dichiarazione il 9 maggio di 70 anni fa. Solidarietà, uguaglianza, condizioni uguali per tutti, sono le parole che ripete nel suo intervento gettando le basi per la costruzione della futura Unione europea. L'unica cosa che potrà salvarci e permettere di risollevare le nostre economie e proteggere i nostri cittadini è la consapevolezza che dobbiamo camminare insieme, più spediti rispetto al passato. Ma senza una risposta comune nessuno potrà risollevarsi.”**

Le parole pronunciate dal Presidente del Parlamento europeo David Sassoli, in occasione della Festa dell'Europa il giorno 8 maggio 2020, in un momento storico segnato dall'esperienza unica della pandemia da Covid-19, ci riportano a quello che già negli anni '90 era stato riconosciuto centrale nel trattato di Maastricht e cioè che lavorare a livello sovranazionale per rafforzare la cooperazione, è l'unica strada percorribile per affrontare le sfide comuni della postmodernità.

Il 2020 rappresenta per l'Unione Europea una data importante in quanto corrisponde al traguardo temporale che, a partire dal 2000, si è data per promuovere lo sviluppo di sistemi formativi europei in grado di af

frontare le sfide poste dal processo della globalizzazione.

Nel 2000, infatti, l'unione Europea approvò la **Strategia di Lisbona** in cui riconosceva il ruolo determinante svolto dall'istruzione quale parte integrante delle politiche economiche e sociali. Per far fronte al cambiamento continuo e alle richieste di competenze sempre più elevate ed aggiornate, gli Stati membri giunsero alla conclusione che l'apprendimento non poteva essere più promosso in una sola fase della vita, ma doveva diventare una condizione permanente delle persone (lifelong learning). Il riferimento era sin da allora, ad una formazione permanente funzionale non solo alla ricerca di una occupazione ma anche ad obiettivi civili quali l'occupabilità, l'adattabilità e la cittadinanza attiva.



## DALLA STRATEGIA DI LISBONA AL 2020

La conferenza di Lisbona del 2000 fissò per l'Europa l'obiettivo di rendere *"l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"*. Nel documento si sottolineavano due importanti obiettivi per l'apprendimento permanente: promuovere la cittadinanza attiva e l'occupabilità.

Nel marzo 2002, il Consiglio europeo di Barcellona, approvando il programma di lavoro sul follow-up degli obiettivi di Lisbona, stabilì l'obiettivo di *"rendere l'istruzione e la formazione in Europa un punto di riferimento a livello mondiale per il 2010"*. Facendo seguito al mandato di Barcellona, il Consiglio dell'unione Europea emanò a Copenaghen (2002) una Dichiarazione volta a promuovere una maggiore cooperazione in materia di istruzione e Formazione Professionale.

Nel periodo compreso tra a fine del 2006 e giugno 2009, viene portato a compimento il processo politico delineato tra Lisbona e Copenaghen.

## LA STRATEGIA 2020

Nonostante gli sforzi comuni, questi obiettivi furono raggiunti solo in parte e la dura crisi economica rese queste sfide ancora più pressanti. Per emergere dalla crisi e preparare l'Europa al nuovo decennio la Commissione europea propose la *"Strategia 2020"*

Nell'ambito della formazione fu elaborato un quadro strategico per la cooperazione europea da attuare nel decennio successivo. Si tratta del *"Quadro per la cooperazione europea nell'istruzione e nella formazione ET 2020"*, con il quale l'Unione Europea si dava quattro obiettivi strategici a cui mirare entro la fine del 2020. (schema 1).

SCHEMA 1  
Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020») (2009/C 119/02)

OBIETTIVI STRATEGICI 2010-2020			
FARE IN MODO CHE L'APPRENDIMENTO PERMANENTE E LA MOBILITA' DIVENTINO REALTA'	MIGLIORARE LA QUALITA' E L'EFFICACIA DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE	PROMUOVERE L'EQUITÀ, LA COESIONE SOCIALE E LA CITTADINANZA ATTIVA	INCORAGGIARE LA CREATIVITÀ E L'INNOVAZIONE, COMPRESA L'IMPRENDITORIALITÀ, A TUTTI I LIVELLI DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE
Potenziare l'apprendimento permanente	Prestare maggiore attenzione al miglioramento del livello delle competenze di base come la lettura, la scrittura e il calcolo, rendendo la matematica, le scienze e la tecnologia più allettanti, nonché al rafforzamento delle competenze linguistiche	Mettere tutti i cittadini nelle condizioni di acquisire, aggiornare e sviluppare lungo tutto l'arco della vita le loro competenze professionali e le competenze essenziali necessarie per favorire la loro occupabilità e l'approfondimento della loro formazione, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale	promuovere l'acquisizione da parte di tutti i cittadini di competenze trasversali fondamentali: in particolare le competenze digitali, «imparare ad imparare», lo spirito d'iniziativa e lo spirito imprenditoriale, e la sensibilizzazione ai temi culturali
garantire lo sviluppo dei quadri nazionali delle qualifiche sulla base dei relativi risultati dell'apprendimento e del loro collegamento al Quadro europeo delle qualifiche	Garantire un insegnamento di qualità elevata	Fornire un'istruzione della prima infanzia di qualità elevata e un sostegno mirato, promuovendo un'istruzione inclusiva	vigilare sul buon funzionamento del triangolo della conoscenza: istruzione/ricerca/innovazione
istituire di percorsi di apprendimento più flessibili — inclusi migliori transizioni tra i vari settori dell'istruzione e della formazione	offrire un'istruzione iniziale adeguata agli insegnanti e uno sviluppo professionale continuo agli insegnanti e ai formatori	assicurare che tutti i discenti, compresi quelli che provengono da un ambiente svantaggiato o con bisogni specifici e i migranti, completino la loro istruzione, anche, se del caso, attraverso le scuole della seconda opportunità e l'offerta di apprendimento maggiormente personalizzato	Promuovere comunità di insegnamento più ampie, comprendenti rappresentanti della società civile e altre parti interessate, al fine di creare un clima propizio alla creatività e di meglio conciliare esigenze professionali e sociali, nonché benessere degli individui
Sviluppare maggiore apertura verso l'apprendimento non formale e informale	rendere l'insegnamento una scelta di carriera allettante	Dare a tutti i giovani i mezzi per interagire positivamente con altri giovani provenienti da diversi contesti	
Garantire trasparenza e riconoscimento maggiore dei risultati dell'apprendimento	migliorare governance e gestione degli istituti di istruzione e di formazione ed elaborare sistemi efficaci di garanzia della qualità	Favorire, attraverso l'istruzione, le competenze interculturali, i valori democratici e il rispetto dei diritti fondamentali e dell'ambiente nonché combattere tutte le forme di discriminazione	
promuovere l'apprendimento degli adulti, migliorare la qualità dei sistemi di orientamento e per rendere più attraente l'apprendimento in generale	Favorire l'uso efficiente e sostenibile delle risorse — sia pubbliche che private — e la promozione di politiche e prassi fondate su elementi concreti nel settore dell'istruzione e della formazione		
Estendere gradualmente la mobilità di discenti, insegnanti e formatori di insegnanti			

Il programma **Education and training 2020** oltre a confermare la maggiorparte degli obiettivi già definiti nel processo di Copenaghen, introduce un nuovo obiettivo strategico, quello dell'innovazione e della creatività. La scelta del Consiglio europeo, nasce dalla convinzione che la creatività oltre che a contribuire alla realizzazione personale, costituisce una fonte primaria dell'innovazione, uno dei motori principali dello sviluppo economico sostenibile. La creatività e l'innovazione sono fondamentali per la creazione di imprese.

Agli obiettivi strategici corrispondono cinque criteri (schema 2) o target o benchmark, che esplicitano anche in termini quantitativi il punto di arrivo che i singoli Stati devono raggiungere. Questi nuovi obiettivi rientrano nella strategia dell'apprendimento che deve riguardare tutti i momenti della vita, "dalla culla alla tomba", come recitava la Comunicazione della Commissione.

Sulla base del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) che ha definito priorità comuni e sostenuto gli Stati membri nei processi di riforma dei loro sistemi di istruzione e formazione, gli stessi sono chiamati a riflettere per il futuro su una visione condivisa di uno spazio europeo dell'istruzione, ivi compresi i suoi eventuali traguardi, obiettivi e ambiti di applicazione, nonché i suoi collegamenti con il quadro strategico per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione per il periodo successivo al 2020.

## LA SITUAZIONE ATTUALE

### I sistemi educativi europei al traguardo del 2020: breve analisi comparativa

Qui di seguito una sintetica analisi sullo stato dell'arte dei progressi fatti dai sistemi educativi europei nel loro insieme per ciascun target UE, quasi dieci anni dopo la loro adozione.

#### Abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione

Questo target è uno dei due "obiettivi principali" (*headline targets*) in quanto fa parte della Strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione sostenibili.

Le persone con bassi livelli di istruzione devono confrontarsi con un rischio più elevato di disoccupazione, oltre che con il rischio di ingrossare le fila dei NEET (*Not in Education, Employment and Training*, ossia persone inattive che non sono occupate e nemmeno seguono percorsi di istruzione e formazione). Sono particolarmente vulnerabili in quanto hanno maggiori probabilità di cadere in povertà e soffrono più spesso di problemi di salute. Tendono, inoltre, a contribuire di meno in termini di gettito fiscale e hanno

SCHEMA 2

LIVELLI DI RIFERIMENTO DEL RENDIMENTO MEDIO EUROPEO  
(Criteri di riferimento europei per sostenere gli obiettivi strategici)

OBIETTIVI STRATEGICI 2010-2020				
	FARE IN MODO CHE L'APPRENDIMENTO PERMANENTE E LA MOBILITA' DIVENTINO REALTA'	MIGLIORARE LA QUALITA' E L'EFFICACIA DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE	PROMUOVERE L'EQUITÀ, LA COESIONE SOCIALE E LA CITTADINANZA ATTIVA	INCORAGGIARE LA CREATIVITÀ E L'INNOVAZIONE, COMPRESA L'IMPREDITORIALITÀ, A TUTTI I LIVELLI DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE
CITERI DI RIFERIMENTO EUROPEI O BENCHMARK	Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente	Risultati insufficienti nelle competenze di base	Istruzione della prima infanzia	Mobilità
	Entro il 2020, una media di almeno il 15 % di adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente	Entro il 2020, la percentuale dei quindicenni con risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15 %.	Entro il 2020, almeno il 95 % dei bambini di età compresa tra i 4 anni e l'età dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbe partecipare all'istruzione della prima infanzia.	
		Diplomati dell'istruzione superiore		Occupabilità
		Entro il 2020, la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma d'istruzione superiore dovrebbe essere almeno del 40 %.		
		Abbandono prematuro di istruzione e formazione		Apprendimento delle lingue
	Entro il 2020, la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione dovrebbe essere inferiore al 10 %.			

più spesso bisogno dei servizi di assistenza sociale rispetto alle persone più qualificate.

Nel 2018, esattamente come l'anno precedente, il tasso medio di abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione nei paesi UE era pari al 10,6%. Tra il 2016 e il 2018, praticamente non sono stati compiuti progressi in Europa nel ridurre il tasso complessivo di abbandoni precoci.

I tre paesi con i tassi più alti sono risultati la Spagna (17,9%), Malta (17,5%) e la Romania (16,4%). Tuttavia, mentre i primi due, dal 2009, hanno compiuto progressi significativi nel ridurre l'abbandono scolastico, non si può dire lo stesso della Romania. Tassi piuttosto elevati di abbandono precoce si osservano anche in Italia (14,5%), Bulgaria (12,7%), Ungheria (12,5%) e Portogallo (11,8%). Quest'ultimo paese si distingue però per l'impressionante tendenza a ridurre la percentuale di abbandoni precoci. Nel 2012,

infatti, il Paese aveva il 20,5% di giovani che avevano lasciato i percorsi di istruzione e formazione senza un diploma secondario superiore e, sei anni dopo, il tasso si è ridotto all'11,8%.

D'altra parte, alcuni paesi sono riusciti a mantenere l'abbandono precoce al di sotto del 5%: Croazia (3,3%), Slovenia (4,2%), Lituania (4,6%), Grecia (4,7%) e Polonia (4,8%). Normalmente i paesi che avevano già basse percentuali di abbandono scolastico nel 2009 hanno continuato per lo più a mantenerle tali, con l'eccezione della Slovacchia e della Svezia, dove, invece, la tendenza è stata negativa.

Uno sguardo più da vicino alle percentuali di abbandoni precoci per genere e paese di nascita fornisce ulteriori informazioni. Mediamente in Europa la percentuale di donne che abbandonano la scuola prima del conseguimento di un diploma secondario è infe-

riore a quella degli uomini (rispettivamente l'8,9% contro il 12,2%); questa differenza è rimasta sostanzialmente costante nell'ultima decade. Inoltre, i giovani nativi hanno, in media, tassi più bassi di abbandono precoce rispetto ai giovani di origine straniera (rispettivamente il 9,5% contro il 20,2%), in particolare rispetto a quelli nati al di fuori dell'UE (20,7%).

La complessiva riduzione degli abbandoni precoci dei percorsi di istruzione e formazione dall'introduzione del target UE nel 2009 è stata sostenuta da sforzi politici concertati in tutta l'UE. Diversi paesi hanno infatti recentemente adottato misure per ridurre l'abbandono precoce, in particolare mediante azioni mirate nei seguenti settori: sviluppo professionale continuo degli insegnanti; orientamento; flessibilità e permeabilità dei percorsi educativi; istruzione della seconda opportunità; potenziamento della raccolta e del monitoraggio dei dati.

Prima di definire una politica basata sull'evidenza è essenziale organizzare la raccolta dei dati. Mentre i dati dell'UE sull'abbandono precoce si basano sull'indagine sulle forze di lavoro, ad oggi la maggior parte dei paesi europei raccoglie dati a livello nazionale attraverso un'anagrafe degli studenti. Lo stesso set di dati può essere impiegato per monitorare l'assenteismo e valutare l'efficacia delle politiche di riduzione dell'abbandono precoce.

Nella lotta a questo fenomeno, è fondamentale anche rafforzare le capacità degli insegnanti di sostenere gli studenti che sono a rischio di abbandono della scuola. Dal 2015, la maggior parte degli sviluppi politici in Europa ha mirato a garantire che la problematica dell'abbandono venisse esplicitamente inserita nei quadri di competenza per la formazione iniziale degli insegnanti e /o promossa a livello centrale nell'ambito dello sviluppo professionale continuo.

Il ruolo dell'orientamento scolastico e professionale nell'impedire agli studenti di abbandonare l'istruzione e la formazione è inoltre ampiamente riconosciuto. Negli ultimi 5 anni diversi paesi hanno introdotto riforme per assicurare che l'orientamento scolastico e professionale non sia offerto solo attraverso la scuola o altri servizi di consulenza, ma anche attraverso il curriculum nazionale, in modo tale da raggiungere sistematicamente tutti gli studenti. In Polonia, ad esempio, l'orientamento scolastico e professionale è diventato parte, dal 2017/18, dei curricula scolastici nazionali del livello secondario; a Malta rientra nei curricula della scuola primaria e secondaria dal 2014, in aggiunta al supporto fornito dai servizi di orientamento scolastico di questi paesi. Questo approccio binario per promuovere l'orientamento scolastico e professionale nelle scuole è ora supportato da azioni politiche in circa due terzi dei paesi europei.

Le misure politiche a sostegno della flessibilità e della permeabilità dei percorsi educativi possono aiutare a prevenire l'abbandono prematuro rimuovendo potenziali ostacoli al completamento dei programmi di istruzione e formazione. Tali misure includono iniziative per promuovere percorsi alternativi (ad esempio professionali o tecnici), facilitare le transizioni all'interno dei sistemi di istruzione e formazione (tra istruzione generale e professionale) e migliorare il riconoscimento delle competenze e dei titoli di studio degli studenti. Quasi tutti i paesi europei hanno politiche che promuovono l'offerta di percorsi di istruzione e formazione alternativi; molti sostengono e incoraggiano le transizioni all'interno dei propri sistemi di istruzione e formazione attraverso misure o politiche ufficiali. Eppure, solo circa la metà di questi paesi ha politiche che promuovono il riconoscimento di competenze e/o titoli di studio.

Numerosi interventi politici a livello nazionale si sono concentrati, dal 2015, sul sostegno a coloro che abbandonano i percorsi di istruzione e formazione e che desiderano rientrare nel sistema. Le politiche in questo settore possono promuovere l'offerta di istruzione della seconda chance, orientamento scolastico e professionale e/o garanzia per i giovani. Ad esempio, nella Comunità fiamminga del Belgio, i giovani che sono indicati come "NEET sommersi" sono sistematicamente contattati dai servizi per l'impiego e dall'Agenzia per la formazione professionale e viene richiesto loro di registrarsi come persone in cerca di occupazione. Ad oggi, quasi tutti i paesi europei hanno politiche che promuovono l'istruzione della seconda chance per i giovani che abbandonano precocemente e la maggior parte di essi supporta questo target di giovani attraverso un orientamento scolastico e professionale mirato. Alcuni paesi europei sostengono le iniziative connesse a Garanzia giovani, il Piano europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile, come un modo per sostenere i giovani che abbandonano precocemente a rientrare nel sistema di istruzione e formazione.

Per quanto riguarda il sostegno linguistico agli studenti di lingua materna diversa dalla lingua di istruzione, considerati più a rischio di abbandono precoce, la maggior parte dei paesi europei aveva attuato politiche mirate già prima del 2015. I recenti sviluppi politici in questo settore si sono quindi principalmente focalizzati sull'intensificazione di questo sostegno. Ad esempio, in Austria, come parte del pacchetto legislativo varato nel luglio 2016, i corsi di sostegno linguistico sono stati estesi alle scuole professionali a tempo parziale. Inoltre, sia in Austria che in Slovenia le riforme più recenti attuate nel 2018/19 hanno rivolto l'offerta e il sostegno linguistico agli studenti con scarsa o nessuna

conoscenza della lingua di istruzione. Analogamente, nell'anno scolastico 2015/2016, sono stati introdotti in Italia e a Cipro riforme mirate a garantire misure di sostegno linguistico per minori stranieri non accompagnati e figli di richiedenti asilo. Oggi, quasi tutti i paesi europei hanno politiche di sostegno linguistico per studenti di lingua materna diversa da quella di istruzione.

### Diplomati dell'istruzione terziaria

L'UE ha raggiunto l'altro obiettivo principale (*headline target*), ossia quello di innalzare il tasso di diplomati dell'istruzione terziaria ad almeno il 40%. Nel 2018, infatti, il 40,7% della popolazione europea di età compresa tra i 30 e i 34 anni era in possesso di un diploma di livello terziario. In media, il tasso delle donne diplomate dell'istruzione terziaria è superiore a quello degli uomini diplomati (35,7%) e negli ultimi anni il divario è in costante aumento.

Tra i paesi con una bassa percentuale di diplomati dell'istruzione terziaria, la Romania e l'Italia spiccano con percentuali significativamente più basse della media (rispettivamente con il 25% e il 28%), nonostante entrambi i paesi abbiano registrato, dal 2009, un notevole progresso del 32%. Nel 2018, un gruppo di 13 paesi ha registrato tassi di diplomati dell'istruzione terziaria compresi tra il 40% e il 50%. Addirittura, in Svezia, Lussemburgo, Irlanda, Cipro e Lituania (in ordine crescente), oltre il 50% della popolazione possiede un titolo di studio di livello terziario.

Come si può evincere dall'ultimo monitoraggio dei sistemi di istruzione, meno della metà dei paesi UE ha fissato obiettivi specifici per aiutare i gruppi sottorappresentati nel livello di istruzione superiore. Inoltre, solo un terzo dei paesi ha attuato meccanismi di finanziamento basati sui risultati e focaliz-

zati sulla dimensione sociale per incentivare la partecipazione all'istruzione superiore.

### Educazione e cura della prima infanzia

Con il 95,4% dei bambini, a partire dai quattro anni, e il 93,3%, a partire dai tre anni, iscritti in centri per la prima infanzia, la partecipazione a questo primo livello formale di istruzione è ormai quasi universale in Europa. Tuttavia, il "quasi" merita molta attenzione da parte dei responsabili politici, in quanto segnala una disparità di accesso all'educazione e cura della prima infanzia per diversi gruppi sociali. I tassi di partecipazione a questi percorsi educativi formali, da parte dei bambini dai tre anni in su a rischio di povertà o di esclusione sociale, sono di 11 punti percentuali inferiori ai tassi di partecipazione dei loro coetanei provenienti da famiglie non svantaggiate; e il gap è ancora maggiore per i bambini di età compresa tra 0 e 2 anni.

Dato che l'educazione di qualità per la prima infanzia è correlata a migliori risultati di apprendimento e a maggiore mobilità sociale nel corso della vita, è importante continuare a impegnarsi per migliorare l'accesso e la qualità dell'educazione nei primi anni di vita dei bambini.

La maggioranza degli Stati membri ha raggiunto questo obiettivo nel 2016. Nel 2017 è proseguita la tendenza positiva raggiungendo un tasso (95,4%) che, come già detto, può essere ormai considerato quasi universale. Quindici paesi dell'UE hanno addirittura tassi di partecipazione superiori al 95% (in ordine decrescente: Irlanda, Francia, Regno Unito, Belgio, Danimarca, Paesi Bassi, Spagna, Lussemburgo, Malta, Germania, Lettonia, Svezia, Austria, Ungheria e Italia).

### Scarse competenze di base



Gli Stati membri hanno convenuto sull'obiettivo di ridurre la percentuale di quindicenni con scarsi risultati nelle competenze di base a meno del 15% entro il 2020.<sup>13</sup> In tutta l'UE, la percentuale di alunni con scarse competenze di base è di circa il 20% (19,7% in lettura, 22,2% in matematica e 20,6% in scienze). Rispetto alla precedente indagine OCSE/PISA, condotta nel 2012, nel 2015 la percentuale di quindicenni con risultati insoddisfacenti a livello di Unione europea è aumentata di 1,9 punti percentuali in lettura e 4 punti percentuali in scienze, rimanendo complessivamente stabile in matematica. L'UE si è quindi allontanata ulteriormente dall'obiettivo stabilito per il 2020.

Mentre in media gli Stati membri sono decisamente lontani da questo obiettivo, la situazione varia considerevolmente da uno Stato membro all'altro. Quattro Paesi (Estonia, Finlandia, Polonia e Irlanda, con la Slovenia a soli 0,1 punti percentuali in più), raggiungono il target stabilito per la lettura, tre lo raggiungono per la matematica (Danimarca, Finlandia, Estonia), e due per le scienze (Estonia, Finlandia). D'altro canto, diversi Stati membri hanno percentuali significativamente più elevate della media europea di studenti con scarse competenze di base, con livelli di circa il 40% a Cipro, in Bulgaria e in Romania.

Nel gruppo di quindicenni con scarsi risultati nelle competenze di base gli studenti provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati o migratori sono particolarmente numerosi. Un'analisi approfondita dei risultati di PISA 2015 si è focalizzata in particolare sui quindicenni provenienti da contesti migratori e sui fattori associati alla loro capacità di funzionare bene nonostante le avverse condizioni di contesto – ossia alla loro resilienza. Per esempio, è emerso che gli studenti con un background migratorio ottengono risultati scolastici migliori quando sono ben

integrati nell'ambiente scolastico e ci si aspetta da loro che vadano bene a scuola

Se si osservano i fattori scolastici, esiste un'associazione positiva tra scuole che intraprendono una valutazione interna e la resilienza scolastica dei loro studenti. Ciò suggerisce che le scuole che riflettono sui bisogni e sui risultati dei propri studenti sono in grado di sviluppare meglio il sostegno per gruppi specifici di studenti.

Anche l'offerta di spazi adeguati per lo studio è associata positivamente alla resilienza degli studenti. Ciò è particolarmente significativo per gli studenti svantaggiati dal punto di vista socioeconomico, che hanno quindi meno probabilità di avere varie risorse educative disponibili a casa.

La resilienza è, inoltre, positivamente associata con la frequenza di una scuola che ha, in media, studenti con stato socioeconomico più elevato. Questo tipo di ambiente può

- facilitare l'affiliazione con pari che sono scolasticamente più forti;
- consentire alle scuole di concentrarsi maggiormente sugli studenti a rischio che hanno un background migratorio;
- può anche essere il riflesso di un'area geografica locale più avvantaggiata con risorse migliori (ad es. biblioteche, trasporti, ecc.). Pertanto, il contesto sociale degli studenti è una variabile altamente significativa non solo per i singoli studenti, ma anche per l'impatto che le scuole possono avere sull'apprendimento.

A livello di riforme ed iniziative politiche, è stato fatto molto poco in Europa negli ultimi cinque anni per migliorare i risultati degli studenti nelle competenze di base (ad eccezione dell'introduzione di test standardizzati nazionali). Nella fattispecie, se la maggior parte dei paesi organizza test standardizzati e pubblica rapporti nazionali sui risultati,

non tutte e tre le competenze di base sono considerate allo stesso modo (alle scienze, per esempio, viene data minore attenzione). Molti paesi utilizzano i dati sul rendimento degli studenti nelle valutazioni esterne delle scuole, ma solo la metà ha emanato linee guida nazionali per includere le misure di contrasto alle scarse competenze di base come tema della formazione iniziale degli insegnanti. Infine, se la maggior parte dei paesi fornisce a livello centrale un qualche tipo di supporto alle scuole con un alto numero di studenti svantaggiati, esiste una grande varietà di approcci in termini di organizzazione di tale sostegno, di individuazione dei gruppi target e di azioni finanziate.

### Occupazione dei neodiplomati

Nel 2018, il tasso di neodiplomati dei livelli secondario superiore (professionale e generale) e terziario occupati era dell'81,6%, ormai vicinissimo all'obiettivo UE dell'82%. Ciò indica una ripresa generale delle prospettive occupazionali per i neodiplomati dopo la crisi finanziaria del 2009. Tuttavia, alcuni paesi continuano a soffrire per gli effetti della crisi sui livelli di occupazione di questo target di giovani.

I neodiplomati del livello terziario possono vantare un tasso di occupazione più elevato (85,5%) rispetto a chi è solo in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale post-secondaria (79,5%). I neodiplomati delle scuole secondarie il 2017 e il 2018, i tassi di occupazione dei neodiplomati dell'UE sono aumentati di 2,2 punti percentuali per coloro che hanno un diploma di un percorso generale di livello secondario superiore; di 2,9 punti percentuali per coloro che hanno un diploma di un percorso professionale di livello secondario superiore; e di 0,6 punti percentuali per coloro che hanno un diploma di livello terziario.

Si registra inoltre un flusso stabile di studenti verso l'istruzione e la formazione secondaria superiore professionale. La quota di nuovi iscritti in questi percorsi professionali, al 60% nel 2018, è cambiata di poco dal 2014. Ciò è probabilmente influenzato dalle prospettive occupazionali relativamente buone per i diplomati dei percorsi professionali, soprattutto per coloro che seguono programmi professionali che offrono una componente sostanziale di formazione sul luogo di lavoro.

### Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente

Nonostante l'importanza data a questo settore, i progressi verso l'obiettivo UE del 15% di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente sono stati lenti. Nel 2008, circa il 9,5% degli adulti aveva preso parte ad attività di apprendimento permanente; dieci anni dopo, nel 2018, il tasso è aumentato di poco, raggiungendo solo l'11,1%. In quasi tutti i paesi UE, le persone con bassi livelli di qualifica – ossia quelli più bisognosi di accedere a percorsi di apprendimento - hanno minori probabilità di trarne beneficio. Tuttavia, alcuni paesi sono riusciti ad offrire molte opportunità di formazione per adulti disoccupati o migranti. Anche l'età conta per l'accesso a percorsi di apprendimento: gli adulti più giovani (25-34 anni) hanno maggiori probabilità, di quasi tre volte superiori, di partecipare ad attività di apprendimento rispetto agli adulti di età compresa tra 55 e 64 anni.

I datori di lavoro (privati e pubblici) sostengono la maggior parte della spesa per l'apprendimento degli adulti, fornendo formazione professionale non formale sponsorizzata dall'azienda, con un piccolo contributo a tale forma di apprendimento da parte dei singoli o del settore pubblico. D'altra parte, i singoli investono principalmente nell'istru-

zione e formazione formale o in attività di apprendimento non formale non collegate al lavoro. Infine, il settore pubblico copre prevalentemente i costi di formazione fornita nell'ambito delle politiche attive del mercato del lavoro, ma condivide anche alcuni dei costi dei programmi educativi formali.

### Progressi dell'Italia in rapporto ai target UE per il settore Istruzione e formazione

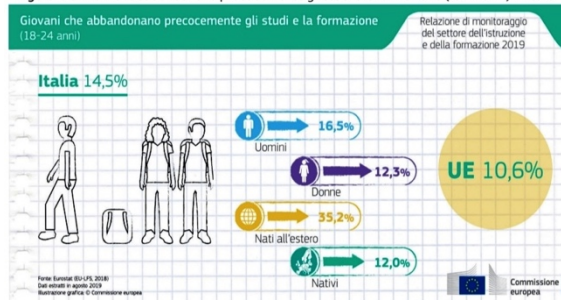
Nella tabella qui sotto sono riportati gli ultimi dati relativi ai progressi del nostro paese in rapporto ai target UE comparati rispettivamente a quelli del 2009, primo anno di rilevazione, e alla media europea per i due anni di riferimento.

	ITALIA		MEDIA EUROPEA	
	2009	2018	2009	2018
Abbandono precoce di istruzione e formazione (ELET): < 10%	19,1%	14,5%	14,2%	10,6%
Diplomati dell'istruzione terziaria: almeno il 40%	19,0%	27,8%	32,3%	40,7%
Partecipazione all'educazione e cura della prima infanzia (ECEC): almeno il 95%	99,8%	95,1%	90,8%	95,4%
Competenze di base: meno del 15% di quindicenni	Letture	21,0%	21,0%	19,7%
	Matematica	23,3%	23,3%	22,2%
	Scienze	23,2%	23,2%	20,6%
Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente: almeno il 15%	6,0%	8,1%	9,5%	11,1%
Tasso di occupazione dei neodiplomati: almeno l'82%	60,6%	56,5%	78,3%	81,6%

Se si analizza più da vicino il target relativo alla riduzione dell'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione, emerge che, dopo un decennio di calo costante, il tasso di abbandono nel 2018 (14,5%) è leggermente aumentato rispetto al 2017 (14%).

La percentuale italiana è inferiore al target nazionale 2020 fissato al 16%, ma è superiore alla media UE (10,6%) e ancor più all'obiettivo del 10% richiesto agli Stati membri. Come si nota dall'infografica qui sotto tratta dall'ultimo rapporto di monitoraggio della Commissione europea,<sup>15</sup> anche in Italia, analogamente alla tendenza europea, il tasso di abbandono degli uomini è decisamente più alto (16,5%) rispetto a quello delle donne (12,3%)

Figura 1: Giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione (18-24 anni) in Italia



Sebbene il tasso di abbandono scolastico dei giovani (18-24 anni) nati in Italia sia rimasto invariato rispetto all'anno precedente (12%), il tasso di abbandono scolastico dei giovani nati all'estero è salito dal 30% nel 2017 al 35,2% nel 2018, ben al di sopra della media UE del 20,2%. Ciò è dovuto alla crescita degli studenti nati all'estero iscritti al sistema scolastico italiano (+1,9 %), che bilancia il calo degli studenti nati in Italia (-1,2 %).

Anche le differenze regionali nella percentuale di abbandoni sono particolarmente marcate. Infatti, il tasso di abbandono scolastico al Sud e nelle isole, al 19%, è significativamente più elevato rispetto a quello del Nord (11%). Un divario simile si osserva anche per quanto riguarda i risultati dei quindicenni nelle competenze di base (lettura, matematica, scienze) misurati, a livello internazionale, dall'indagine OCSE/PISA del 2015 e dai test annuali standardizzati dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), dato che il Nord supera costantemente e significativamente il Sud. Molti fattori contribuiscono a tali divari, tra cui le differenze del contesto socio-economico degli studenti.

In Italia la partecipazione ai servizi di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) è quasi universale per quanto riguarda i bambini dai 4 ai 6 anni, ma l'accesso ai servizi educativi dei bambini più piccoli è basso e

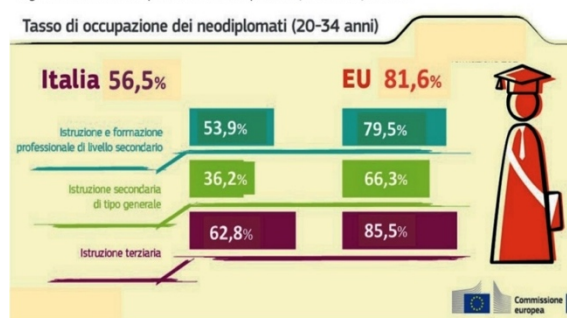
disomogeneo all'interno del paese. Nel 2018 la partecipazione all'ECEC dei bambini tra i 4 e i 6 anni, era pari al 95,1%, superando così, anche se di poco, il parametro di riferimento UE del 95%. Per i bambini al di sotto dei tre anni, invece, l'offerta di servizi copriva solo il 24% dei bambini da 0 a 3 anni, ben al di sotto dell'obiettivo UE di copertura del 33%. L'offerta e la spesa media dei comuni per i servizi ECEC variano notevolmente all'interno del territorio nazionale. La copertura varia dal 7,6% dei bambini in Campania al 44,7% in Valle d'Aosta. La spesa per bambino/a varia da 88 € all'anno in Calabria a 2.209 € all'anno nella provincia autonoma di Trento.

Nonostante il miglioramento registrato negli ultimi anni, il tasso di diplomati dell'istruzione terziaria del nostro paese continua a essere decisamente inferiore a quello del resto dell'UE. Nel 2018, la percentuale di 30-34enni con un livello di istruzione terziaria era la seconda più bassa dell'UE (27,8%), ben al di sotto della media europea del 40,7%. È particolarmente bassa nella popolazione nata all'estero, 14% rispetto alla media UE del 37,8%. Il contesto familiare è un fattore determinante nel raggiungimento di questo target: il 30% dei laureati nel 2018 ha almeno un genitore con un livello di istruzione terziaria, una percentuale che sale al 43% per i laureati dei corsi di laurea quinquennale (ad esempio medicina, ingegneria e giurisprudenza). Gli elevati tassi di abbandono scolastico e una durata relativamente lunga degli studi universitari contribuiscono a queste basse percentuali di diplomati dell'istruzione terziaria, insieme al costo relativamente elevato degli studi universitari. Le tasse universitarie in Italia sono infatti piuttosto alte rispetto agli standard dell'UE e il sostegno finanziario agli studenti è scarso. Circa il 90% degli studenti paga in media 1.345 € all'anno per gli studi di primo ciclo e 1.520 € per gli studi di secondo ciclo.

Nell'anno accademico 2016/2017, la percentuale di studenti che hanno ricevuto borse di studio in base al reddito e al merito accademico è stata pari all'11,6% del totale.

Per le persone altamente qualificate è difficile trovare lavoro, il che è all'origine dell'emigrazione di un numero crescente di laureati. Come si può notare dall'infografica qui di seguito, il tasso di occupazione dei neodiplomati dell'istruzione terziaria, che ha subito un forte calo durante la crisi economica, è in lenta ripresa, ma resta uno dei più bassi dell'UE (al 62,8% nel 2018, ben al di sotto della media UE dell'85,5%). I laureati italiani cercano così sempre più spesso lavoro all'estero: nel 2017 si sono trasferiti all'estero 28.000 laureati, con un aumento del 3,9% dal 2016 (e del 41,8% dal 2013).

Figura 2: Tasso di occupazione dei neodiplomati (20-34 anni) in Italia



Per finire questa breve analisi dei risultati italiani relativamente agli obiettivi che l'UE si è data per il settore Istruzione e formazione, anche la percentuale di adulti senza un titolo di istruzione secondaria di secondo grado è elevata e la partecipazione degli adulti ad attività di apprendimento permanente è bassa. Nel 2018, il 38,3% degli adulti italiani fra i 25 e i 64 anni possedeva al massimo un titolo di istruzione secondaria di primo grado, rispetto alla media UE del 21,9%, e solo l'8,1% degli adulti fra i 25 e i 64 anni aveva avuto un'esperienza di apprendimento recente, rispetto alla media UE dell'11,1%. Il basso tasso di partecipazione

degli adulti scarsamente qualificati alla formazione (2%) è preoccupante, data la mancata corrispondenza tra il numero di posti di

lavoro che richiedono basse qualifiche (2,5 milioni nel 2017) e il numero di adulti scarsamente qualificati (oltre 12 milioni).

<https://www.coe.int/it/>

<https://eurydice.indire.it/>

[https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/home\\_en](https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/home_en)

<https://www.europarl.europa.eu/portal/it>



Don J. Paffos



ASSOCIAZIONE ITALIANA  
MAESTRI CATTOLICI

Soggetto qualificato per la formazione del personale Docente  
Provvedimento MIUR D.M. 05 Luglio 2005 trasmesso con nota prot. N.1211 del 05.07.2005



## CORSI di PREPARAZIONE

**CONCORSO A CATTEDRA ORDINARIO - STRAORDINARIO  
INFANZIA - PRIMARIA – SECONDARIA DI I e II GRADO – SOSTEGNO  
TFA SOSTEGNO**

**webinar e piattaforma elearning - laboratori in classi virtuali  
tutor ogni 25 corsisti**

**Costi: euro 100,00 Socio; euro 150,00 non Socio.**

per maggiori informazioni o iscriversi [www.aimc.it](http://www.aimc.it)  
o inviare una mail a [seminari@aimc.it](mailto:seminari@aimc.it)